



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03647 (GIÀ 5-02556) DEL
DEPUTATO FOTI (res. n. 369 del 21 ottobre 2024)**

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, il deputato interrogante, traendo spunto dal protocollo di intesa stipulato dal Tribunale di Bologna con il locale Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili per l'esame dei rendiconti predisposti dai tutori e dagli amministratori di sostegno nell'ambito dei relativi procedimenti giudiziari, solleva specifici quesiti in ordine ad eventuali iniziative normative volte alla semplificazione dei meccanismi di rendicontazione nelle predette procedure.

In merito al protocollo in questione, dalla relazione trasmessa, con nota del 18 luglio scorso, dal Presidente del Tribunale di Bologna, opportunamente interpellato dalla competente articolazione ministeriale, emerge che l'iniziativa assunta nasce dalla consapevolezza di quanto sia centrale, in ogni procedura giudiziale di amministrazione di beni altrui, la funzione di verifica e controllo della rendicontazione e della sua tempestività: ciò al duplice fine di far emergere eventuali condotte infedeli e di introdurre prassi virtuose laddove siano ravvisate anomalie o inefficienze.

I controlli effettuati con la collaborazione dell'Ordine dei commercialisti hanno portato alla luce casi di *mala gestio* e hanno consentito, altresì, "l'individuazione di un

centinaio di ipotesi di reato (per lo più peculato e omissione di atti di ufficio), con conseguente sospensione/rimozione dell'ads e contestuale trasmissione degli atti al Pubblico Ministero.”.

Al contempo è stata effettuata una tendenziale standardizzazione dei costi derivanti dai compensi corrisposti agli ausiliari nominati per tali verifiche (ben inferiori a quelli altrimenti applicabili ex artt. 49 e ss. d.P.R. n. 115 del 2002), così da contenerne la misura in modo proporzionato all'entità dei patrimoni dei beneficiari, prevedendo comunque una soglia patrimoniale minima al di sotto della quale l'attività di revisione prestata dai professionisti è resa *pro bono*.

Ciò posto sulla specifica iniziativa, è opportuno rimarcare come questo Governo, sin dal suo insediamento, abbia attribuito massimo rilievo politico alla semplificazione ed al riassetto del quadro normativo in materia di protezione delle persone con disabilità.

Infatti, il 4 giugno scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge di iniziativa governativa, A.S. 1192, recante “*Misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione e deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie*”, tra cui appunto la disabilità.

In particolare, all'articolo 9, comma 1, lett. b), si prevede il riordino e la semplificazione degli istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione, nell'ottica del loro superamento in favore dell'istituto dell'amministrazione di sostegno, e la semplificazione degli oneri gravanti sui rappresentanti delle persone interessate dai predetti istituti e delle quali i medesimi rappresentanti siano anche *caregiver* familiari, ovvero coloro che, in base alla definizione della legge n. 205 del 2017, assistono familiari non autosufficienti a causa di malattia, infermità o disabilità.

Invero, la proposta normativa è stata necessitata, da un lato, dalla tendenziale abrogazione, nella prassi applicativa, degli istituti, di più antica storia giuridica, dell'interdizione e dell'inabilitazione in favore dell'amministrazione di sostegno, e, dall'altro, dal corrispondente aumento esponenziale delle procedure di

amministrazione di sostegno su scala nazionale (superiore al 50% soltanto negli ultimi dieci anni), evidentemente considerata la misura di protezione più duttile, capace di modellarsi in base alle particolari esigenze dell'interessato, comprimendone il meno possibile la capacità e la sfera di autonomia.

L'obiettivo dichiarato nella relazione tecnica di accompagnamento è quello di *“rendere più snella l'attività della volontaria giurisdizione”*, prevedendo *“un'unica misura di protezione da rendere diversamente modulabile nella sua disciplina”*, in linea, peraltro, con le raccomandazioni del Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità, di *“abrogare tutte le leggi che permettono la sostituzione nella presa di decisioni da parte dei tutori legali”* e ad *“attuare provvedimenti per il sostegno alla presa di decisioni”*.

Nell'ambito di tale processo di semplificazione si fa espresso riferimento agli oneri di rendicontazione, previsti attualmente dal codice civile per i tutori e gli amministratori di sostegno dal combinato disposto degli articoli 380 e 424 del codice civile, in base al quale il tutore dell'interdetto deve tenere regolare contabilità della sua amministrazione e renderne conto ogni anno al giudice tutelare.

Tali obblighi effettivamente implicano una complessa documentazione contabile, basata anche su scontrini di spesa, con un conseguente onere di attività anche a carico degli uffici giudiziari che, purtroppo non di rado ed inevitabilmente, come prospettato dall'interrogante, giunge a gravare economicamente sul beneficiario della misura di protezione, in caso di nomina di un consulente di ufficio per la revisione della rendicontazione.

La proposta normativa vuole quindi rispondere alla reale e concreta esigenza di rendere più agile l'incarico ogni volta che il ruolo sia rivestito, come spesso accade, da persone prive di specifiche competenze professionali, scelte dall'autorità giudiziaria, nell'esercizio della discrezionalità che le compete, proprio per il ruolo di *caregiver* familiare da queste già ricoperto nel contesto delle ordinarie dinamiche familiari.

In conclusione, l'intervento si inquadra in uno degli obiettivi di questa Legislatura: una ampia e sinergica strategia governativa volta alla semplificazione e al

riassetto del quadro normativo italiano, anche sotto l'impulso del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), capace di migliorare la qualità della regolazione e garantire la certezza del diritto, con lo scopo di adeguare la disciplina in materia al dettato costituzionale, ponendo i diritti delle persone con disabilità al centro di ogni politica e intervento di settore.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)